

## Viaggio in Africa

Alla fine del viaggio ho chiesto a Padre Vincenzo: secondo te, il nostro viaggio è servito a qualcosa? abbiamo fatto qualcosa di buono venendo qui? Lui mi ha risposto: il fatto che siate venute a vedere è già qualcosa di buono.... Quando si decide di partire per un posto così lontano, il Malawi, si pensa di dover fare a tutti i costi del volontariato, di dover aiutare la gente del posto con i possibili mezzi a nostra disposizione, all'occidentale; in realtà, quando si scende per la prima volta in Africa, è proprio la gente che ti aiuta a cambiare prospettiva di vita, a guardare le cose in modo diverso...sono loro che aiutano te e nella misura in cui ti lasci coinvolgere puoi essere d'aiuto a loro. L'idea di partire per il Malawi è nata due anni addietro ascoltando le vicende di vita di un Padre Missionario vissuto lì per circa 10 anni, Padre Vincenzo. Dai suoi racconti, dalle foto, dalle spiegazioni sulla cultura e sui costumi africani, si è riacceso il forte desiderio di conoscere l'Africa che fin da piccola avrei voluto vedere. Organizzata velocemente la partenza, io, P.Vincenzo ed altre tre ragazze ( Lucia, Daniela e Laura ) decidiamo la data e, raccolti in 8 grosse valigie vestitini per bambini e per adulti, giocattoli, materiale di cartoleria, farmaci e disinfettanti vari, il 27 agosto partiamo alla volta del Malawi! Restiamo giù fino al 14 settembre, 18 giorni pieni, e ritorniamo con il cuore colmo di emozioni contrastanti, di gioia e stupore, di dolore e sofferenza, di nuovi stimoli e di voglia di cambiare qualcosa, di consapevolezza di una realtà completamente opposta a quella che quotidianamente viviamo, ma soprattutto, torniamo con la nostalgia che si prova quando hai tanto amato qualcuno da cui ti sei dovuto allontanare. E sì, perché, io, profondamente scettica su tutto, compreso il mal d'Africa, mi trovo seduta ad una scrivania a fare la mia dichiarazione d'amore ad un Paese che fortemente vorrei conoscessero tutti !! Sarebbe impossibile descrivere con dovizia di particolari ciò che ho visto, trasmettere le emozioni che ho provato di fronte a quegli occhi profondi che ti guardano senza formalismi, senza maschere....siamo così abituati a guardarci attorno con circospezione e talvolta a nasconderci dietro ad un paio di occhiali scuri, che sembra strano solo a pensarci, ma in Africa, gli occhiali da sole non li porta nessuno; la povertà forse glielo impedisce o forse, semplicemente, non ne hanno bisogno, non si nascondono dietro a nulla.

Beh, prima impressione appena arrivati, dopo un viaggio lungo due giorni, e senza trovare le nostre care valigie in aeroporto, è stata: "non sembra di essere in Africa, non c'è tanto caldo, c'è una gran bella vegetazione, siamo sicuri di essere scesi a destinazione???" e si perché nel nostro immaginario, l'Africa è il deserto, la polvere, la desolazione più assoluta...vi svelo un segreto: sono luoghi comuni!! In macchina dall'aeroporto percorriamo circa 400 km prima di arrivare a Zomba, ex capitale del

Malawi. Una cosa che mi colpisce immediatamente è vedere ai bordi delle strade gente che cammina, tanta gente, da un lato e dall'altro della strada principale, l'unica asfaltata; la maggior parte delle persone non possiede macchina, al massimo ha un bicicletta per uso proprio o per uso taxi. Ogni persona ha un posto da raggiungere: i campi , il villaggio, il mercato. Ribattezziamo i malawaiani “un popolo che cammina” una nazione che è in cammino, verso lo sviluppo, verso condizioni di vita migliori, verso una democrazia vera e non di facciata! Il popolo che cammina, ci ha accompagnato durante tutto il nostro soggiorno. Gente a piedi scalzi, tutti volti neri, donne , uomini, bambini che portano sulla testa qualcosa di importante, sacchi di riso, ceste di cibo, legname, un po' di tutto. Arrivati in serata dal Vescovo della città di Zomba, Padre Thomas, dopo grandi saluti e accoglienza delle migliori che potessimo sperare, ceniamo e si va a nanna. I giorni successivi fino al rientro sono stati pienissimi. Abbiamo visitato tante missioni, tante scuole, ospedali, asili, l'università Cattolica del Malawi, abbiamo persino fatto una foto con il ministro dell'istruzione (ci siamo sentite delle VIP, nella circostanza!) , per non parlare della natura meravigliosa che abbiamo trovato in giro per il paese, i baobab, alberi senza foglie né frutti, bellissimi al tramonto, sembrano secchi ma non lo sono, stanno lì in tanti a mostrare la loro forza e la loro bellezza nonostante non siano fioriti. Abbiamo visitato una casa di un villaggio, la casa del nostro piccolo Thomas ; dico *nostro* perché, durante la nostra permanenza, siamo diventate da singles, mamme di un bambino meraviglioso, che avendo bisogno di aiuto , ha trovato noi pronte a darglielo, anche da lontano!!

I villaggi sono fatti di capanne, hanno meno del necessario: una stuoia su cui dormire, un fuoco con cui riscaldarsi quando fa freddo e cucinare , un mobile dove mettere qualcosa. Anche le capanne hanno la loro bellezza, la semplicità è la caratteristica dell'Africa. Niente suppellettili, niente lampadari. Non c'è luce nei villaggi e nemmeno nelle strade. Quando arriva il buio, alle 18.00 la gente continua a camminare, senza torce; continua a incontrarsi e a chiacchierare. Certo, per chi non è abituato un po' di timore è inevitabile, ma se ti passa accanto un volto nero che ti saluta dicendoti "hi sisters!" o se ascolti le risate dei bimbi che camminano insieme a te, la paura va via e ti godi quel magnifico cielo stellato e la luna, che al contrario del nostro emisfero, dove quella crescente è laterale, lì in Africa ti sorride. Siamo state anche nel piccolo asilo del villaggio di Magomero, dove sta prendendo forma il progetto di un nostro conterraneo: un asilo ed un piccolo ospedale, un posto dove fare le vaccinazioni ai bambini e dare assistenza a chi ne ha bisogno. In particolare proprio qui abbiamo vissuto dei giorni meravigliosi; siamo state con bimbi piccolissimi, 3-4 anni. Ci hanno accolto con canti e danze, vestiti di tutto punto, vestiti che per noi possono essere quelli del carnevale cittadino, abiti sgargianti di

principessine, e principi, ma per loro sono quelli delle feste importanti, con cui salutare degnamente gli ospiti che si presentano. Un proverbio africano dice che l'ospite è come la rugiada, una benedizione. Fanno tenerezza quei piccoli volti neri dagli occhi così innocenti che ti scavano nel profondo e ti imbarazzano per la loro semplicità; quei sorrisi spontanei di fronte ad un palloncino che diventa un fiore e ad un pezzo di carta che diventa una barchetta. Cose mai viste, nemmeno dai professori, amevoli e rispettati, in un modo che noi non conosciamo più da tanto tempo. Bambini forse troppo responsabili per la loro età, senza alcun senso di possesso o di gelosia o di invidia nei confronti degli altri, anzi, sempre pronti ad aiutare il compagno accanto, quello che vuole stare solo e che ha gli occhi tristi. Così educati da prendere il loro piatto, mangiare insieme, rimettere a posto il piatto, lavarsi le mani e tornare da soli a casa. Bambini che ti scelgono per giocare con loro, che si avvicinano e dopo un'iniziale paura per il bianco della pelle, si avvinghiano e si fanno coccolare. Erano 160 quando siamo andati a trovarli, stavano tutti in silenzio a guardare la plastilina di tutti i colori, a imparare a dipingere con gli acquerelli le barchette; poi a cantare dei motivi tradizionali, a muovere le mani e a correrti incontro. Che gioia nel cuore ma che impotenza di fronte alla grande povertà. Anche nella Missione di kankao suore che accudiscono i piccoli abbandonati orfani o con famiglie disagiate, fino all'età di due anni e mezzo per poi darli in affidamento. Lì abbiamo avuto il privilegio di dare loro la pappa, di giocare un po', di tenerli in braccio sapendo che alcuni erano sieropositivi e non avrebbero probabilmente vissuto come i bambini sani, perché a chi lo dai in affidamento il bimbo che non sai quanto vivrà ancora, chi lo vorrebbe un figlio malato, che ti fa soffrire e basta?? Eppure avevo in braccio la piccola Glory, innocente, dagli occhi grandi, denutrita, con tanto desiderio di mangiare, sieropositiva. Volevo portarmela via per darle un futuro, per combattere contro il tempo con le cure adeguate, ma ti trovi impotente di fronte a certe cose e ti rendi conto che noi la vita, a volte la sprechiamo. E che dire del forte senso religioso ... noi ce lo sogniamo e cadiamo dal letto, come si dice qui. Abbiamo partecipato a due celebrazioni di cresime. L'accoglienza festosa del gruppo di animazione, i canti e i balli per tutta la Messa. Le tre/quattro ore della funzione trascorrevano velocissime. Il coro meraviglioso, accompagnato da tamburi e strumenti di fortuna, le danze del gruppo di animazione che ti lasciavano a bocca aperta. Abbiamo provato a seguire le donne nel ballo e, dopo un'iniziale risata generale per il nostro modo così diverso di danzare, un senso comune spingeva tutti ad accoglierci nel gruppo e a celebrare l'amore verso Dio, uniti !! E i cresimandi, quanto erano belli vestiti tutti di bianco, pronti a confermare l'appartenenza a Cristo con gioia e con forza, con gratitudine e consapevolezza. Ti fa pensare tanto questo modo di vivere la fede; ti fa pensare che Cristo è gioia, è bellezza, è canto e preghiera

ed è anche armoniosa danza! Quanto siamo diversi noi, noi che spesso andiamo a Messa perché dobbiamo....che grande esempio che ci viene dato da questo popolo così lontano! Ma il Malawi è anche profonda bellezza della natura. Ci sono diversi paesaggi che puoi incontrare attraversando il paese. Una parte collinare, ricca di vegetazione florida; l'altipiano di Zomba, luogo dove puoi trovare cascate d'acqua cristallina su rocce di pietra dura, alberi di tutte le specie la giacaranda fiorita, l'albero di papaya, frutti dolcissimi, prelibati al palato, papaia, fragole di bosco, more, mirtilli...che delizia assaggiarne un po'! ma anche scimmie....in tutto il paese vedi scimmie e babuini che corrono nel loro habitat senza interferenza alcuna. Si avvicinano, stanno in gruppi o isolati a saltare da tutte le parti. Assomiglia la zona collinare un po' alla nostra Garbarie... lì si respirava proprio un'aria reggina!! Poi, salendo verso il lago, e scendendo di altitudine, la vegetazione cambia e anche le abitazioni. Nelle città importanti, le costruzioni mantengono l'influsso coloniale inglese. Nelle zone rurali invece inizi ad assaporare l'Africa più genuina. Risalendo lo Stato, la vegetazione è meno rigogliosa e vedi la distesa dei baobab. Alberi che la tradizione vuole siano simbolo di vita e di unione con Dio. La leggenda racconta che un tempo il Baobab era l'albero più bello che ci fosse sulla terra, era però molto vanitoso. Un giorno allora **CHAUTA**, Dio, che stava nel cielo, decise di punirlo e lo capovoltò, lasciando al posto dei fiori e dei rami, le radici a rappresentare che la vanità porta all'errore. Ma il Baobab è bello soprattutto quando, alle 17.45 il sole tramonta e dietro di lui, il cielo, la terra che ovunque è rossa, e i villaggi si tingono di colori così sgargianti e tonalità così intense dal rosa al rosso e al giallo, che non possono essere catturati da alcuna telecamera, o macchina fotografica perché la loro bellezza supera la macchina e rimane indelebile solo nel ricordo di chi c'era e l'ha visto con i propri occhi. Allo stesso modo l'alba sul lago Malawi che noi guardavamo, svegliandoci alle 5.00 del mattino per gustarne i colori, era un meraviglioso spettacolo della natura che rimarrà sempre fissa in noi...

Nei dintorni del lago altre missioni, quella dei padri bianchi, esempio di arte della scultura del legno...attraverso le loro opere mostrano la cultura e la tradizione del malawi, il dio col volto di donna con le orecchie grandi per ascoltare e le braccia aperte per accogliere. Il dio pioggia che viene invocato nei periodi di siccità come salvezza per gli uomini. E poi, caratteristici ed immancabili gli artigiani del legno sparsi qui e lì nelle strade, pronti a mercanteggiare sugli acquisti; pregiati legni scolpiti, quali statue, utensili da cucina, presepi, ciotole di tutti i tipi, ma anche cestoni di paglia, automobiline, oggettistica che ci capita ogni tanto di vedere nelle bancarelle delle feste, ma intagliate con arte e passione maggiore. Anche lì, la senti la povertà...erano disposti a scendere il prezzo oltre il minimo pur di avere qualche spicciolo per poter mangiare..dovete sapere che il salario minimo di un lavoratore

medio è di circa €15,00...immaginate quanta povertà c'è! E che dire dei vestiti distribuiti per strada alla gente che tagliava gli alberi con le accette e le pietre con le mani nude, che sporca e stanca camminava scalza e con i vestiti strappati. Che dire quando di fronte a un pantalone, un paio di scarpe o una maglia nuova, sul volto nero nasceva un sorriso quasi commosso pieno di gratitudine e di riconoscenza ....Zikomo, zikomo Kwambiri (Grazie, grazie tante)... Che gioia profonda, per un gesto insignificante !! Infine, altra bella esperienza è stata quella di vedere gli animali nella natura. Siamo stati al parco naturale di Liwonde, dove entri e non ci sono gabbie o reti di protezione, solo vegetazione. Un posto bellissimo dove abbiamo avuto la fortuna di incontrare tutti gli animali che piacciono ai bambini, ma che fanno un po' di paura ai grandi!! Branchi di elefanti che puoi vedere, con qualche rischio, ad una distanza irrisoria, piccoli, grandi, realmente grandi, che mangiano l'erba dagli alberi; coccodrilli, ippopotami, cervi, cerbiatti, facoceri, gazzelle, antilopi, scimmie, uccelli di tutti i tipi. Fortunatamente niente leoni e leopardi.. Qualche momento di tensione con gli elefanti è bastato ad aumentare il nostro senso religioso...figuriamoci se avessimo visto attraversarci il sentiero da un leone!!! È stato un viaggio meraviglioso e ci sarebbe ancora tanto da scrivere, ma spero questo possa bastare a scatenare la curiosità di chi legge. Da parte mia, ringrazio Padre Vincenzo che ci ha accompagnate, le compagne di viaggio che hanno condiviso con me questa esperienza, Padre Thomas, il Vescovo della diocesi di Zomba che ci ha accolto come figli e ha permesso la nostra permanenza con grande generosità presso la sua dimora, ma soprattutto Lui che da lassù mi ha dato la possibilità di vedere l'altra parte della medaglia rimettendomi in cammino su un sentiero che non è facile, anzi, è tortuoso e faticoso ma che sicuramente, se percorso, può diventare fonte di grande gioia e crescita .

Valentina Tavilla